

Cartografia e memoria: alcuni argomenti in favore del nozionismo nella didattica della geografia.

A.R. Caldura

Università degli Studi di Pavia – Dipartimento di Scienze Storiche e Geografiche

Riassunto

Il contributo riferisce e analizza alcuni errori commessi dagli studenti del corso di Fondamenti di Geografia (Facoltà di Lettere). Lo scopo è difendere il cosiddetto “nozionismo”, studio mnemonico un tempo inteso come sano esercizio per la mente, attualmente rifuggito dagli insegnanti pigri.

Abstract

The contribution reports and analyses some errors made by students (Faculty of Letters – course “Principles of Geography”). The aim is to defend the “nozionismo”, mnemonic study time ago considered healthy exercise for the mind, currently removed by lazy teachers

1 - Premessa

Insegnando geografia alla Facoltà di Lettere, accade spesso d’imbattersi in alcuni esilaranti e deprimenti errori (figli di un’imperitura rivoluzione culturale che da decenni combatte il nozionismo) dai quali possono derivare utili informazioni. Lo studente che, innanzi ad una carta muta del Polo Nord, matura il dubbio che possa trattarsi del Polo Sud, in prima battuta genera depressione e ilarità; in un secondo momento, tuttavia, induce a riflettere sull’esistenza di una singolare memoria selettiva che fa ricordare (pur vagamente) il reticolato di una proiezione polare e non il disegno della Terra (richiamando alla mente alcuni scritti di Oliver Sacks). Insieme ad altri esempi, questo fa riflettere sulla funzione e sull’influenza della cartografia nella formazione geografica degli studenti, imponendo il dovere di cercare una via per porre ordine nella farraginosa selva di ricordi, così da trasformare la tanto vituperata “nozione” nella più nobile “memoria”. Considerando la palese vocazione divulgativa della geografia, si può ricordare che «Il termine “divulgazione” non dovrebbe più essere considerato una parolaccia sinonimo di volgarizzazione, dovrebbe riguadagnare la dignità di paziente insegnamento da compiersi con utilizzo di quel linguaggio insieme corretto e comprensibile (eventualmente corredato di glosse) tipico di chi abbia realmente qualcosa da dire [...]» (Candura, 1993, p. 230).

2 – Dalla teoria alla pratica

In occasione di un recente Convegno dell’Associazione Italiana di Cartografia¹ i relatori hanno esposto con dovizia di particolari i problemi che s’ingenerano nella didattica della cartografia. Le osservazioni più importanti, ovviamente, riguardavano i rapporti fra quest’ultima e la geografia, anche in considerazione del fatto che «La riforma universitaria ha imposto che venisse operata una scelta: cartografia o geografia. Tale scelta è andata a scapito della cartografia, ma è evidente la consapevolezza che il linguaggio della geografia rimane basilare per coloro che devono insegnare e tramandare competenze per formare non solo geografi ma persone capaci di collocarsi nel mondo.» (Zandomenighi e Zampieri, 2007, p. 175). La funzione e la collocazione della geografia sono,

¹ Convegno Nazionale AIC «Cartografia nella Didattica», Verona, 10-11-12 maggio 2007; gli Atti sono pubblicati sul *Bollettino dell’Associazione Italiana di Cartografia*, 129-130-131 (2007, ma 2008).

peraltro, ben sintetizzate da una riflessione che introduce gli Atti del Convegno: «È innegabile. Quando si parla di geografia si suscitano negli interlocutori atteggiamenti contrastanti. Tra la gente comune la geografia mantiene un forte interesse, anche se va subito rilevato che questo atteggiamento deriva soprattutto dagli aspetti meramente paesaggistici, utilizzati dai media per veicolare la promozione di prodotti di ogni genere, o descrittivi legati all'interesse culturale-antropologico indotto dal turismo, dalle riviste parageografiche a carattere ambientale, o dai documentari televisivi.» (Salgaro, 2007, p. 12). Sono, inoltre, esposti molti dati interessanti che danno conto della generale situazione dell'insegnamento geografico (Albolino, 2007) nelle scuole e nell'Università; opinione comune è che «[...] la diffusa carenza di preparazione dell'insegnante [...]» sia «[...] al contempo causa ed effetto di una insufficiente cultura geografica.» (Mastronunzio e Martellozzo, 2007, p. 330). In questo stesso ambito, la scrivente ha osservato che: «Analizzando i programmi di 106 corsi di argomento geografico in 29 atenei italiani², si evince come solo nel 10% dei casi venga specificata la necessità di integrare la preparazione con un Atlante geografico (in uno di tali programmi, l'utilizzo dell'Atlante è indicato come facoltativo). Poiché, tuttavia, spesso è richiesta la preparazione di testi forniti di congrui apparati cartografici³, si può calcolare la presenza, sempre nei programmi dei corsi, di specifiche parti di cartografia; la situazione migliora leggermente, poiché si tratta del 23% dei casi. I corsi denominati "Cartografia" sono solo il 4% e solo in un caso comprendono, fra i materiali di studio, l'Atlante geografico. Il dato dimostra come le note carenze degli studenti, pur potendosi, in prima battuta, imputare ai testi e ai programmi scolastici, in sede di docenza universitaria non vengano considerate sufficientemente gravi da richiedere integrazioni nei programmi dei corsi. [...]. Il segnale più chiaro del generale disuso delle carte da parte degli studenti viene dalla perversa abitudine di studiare brani relativi ai territori più disparati senza maturare la curiosità di cercarne la collocazione sul Globo terracqueo; [...]. Non basta, tuttavia, sostenere che il problema sia l'assenza di illustrazioni cartografiche sui testi; [...] si tratta dell'incapacità di applicare i concetti alla realtà, anche quando vi siano gli strumenti cartografici per farlo. [...] Le cause del problema sono estremamente articolate, né v'è tempo e luogo per citarle tutte. È ben vero, tuttavia, che una buona parte delle lacune non sanate in sede di corsi di laurea, passa indisturbata anche attraverso le maglie delle SSIS⁴ [...]. Gli aspiranti insegnanti che si presentano all'esame di ammissione alle citate Scuole di Specializzazione sono gli stessi ex studenti dei corsi di laurea che, danneggiati dalle Scuole Secondarie superiori, ad esse si accingono a restituire il danno.» (Candura, 2007, pp. 166-171, *passim*). Il problema della preparazione degli insegnanti, peraltro, è specialmente aggravato dal fatto che, mentre l'insegnamento della geografia umana è previsto per le classi di concorso 43/A, 50/A, 51/A e 52/A⁵, gli argomenti di cartografia rientrano nella classe 39/A⁶.

3 – Alcune osservazioni sulle prove d'esame

Tenuto conto del livello medio di conoscenza della materia, l'insegnamento di "Fondamenti di geografia", che si tiene nell'ambito del Corso di laurea in Lettere, prevede lo studio di alcuni basilari argomenti di cartografia e geografia umana⁷. L'esame consiste in uno scritto nel quale, in

² Corsi denominati "Geografia", "G. ambientale", "G. antropica", "G. della comunicazione", "G. Culturale", "G. economica" (e "G. politica ed economica"), "G. della popolazione", "G. regionale", "G. Storica", "G. Umana", "G. Urbana", nonché "Architettura del Paesaggio", "Paesaggio Geografico", e "Politica dell'Ambiente", predisposti per le lauree triennali in Lettere e Scienze Umanistiche (Scienze della cultura).

³ Ad esempio, con grande frequenza si consiglia la preparazione di Accordi, Lupia Palmieri e Parrotto (1993), De Blij e Murphy (2002), Haggett (2004) oppure Lupia Palmieri e Parrotto (2000), solo per citare i più utilizzati.

⁴ Scuole di Specializzazione per l'Insegnamento Secondario.

⁵ 43/A Italiano, storia e educazione civica, geografia nella scuola media; 50/A Materie letterarie negli istituti di istruzione secondaria di II grado; 51/A Materie letterarie e latino nei licei e nell'istituto magistrale; 52/A Materie letterarie, latino e greco nel liceo classico.

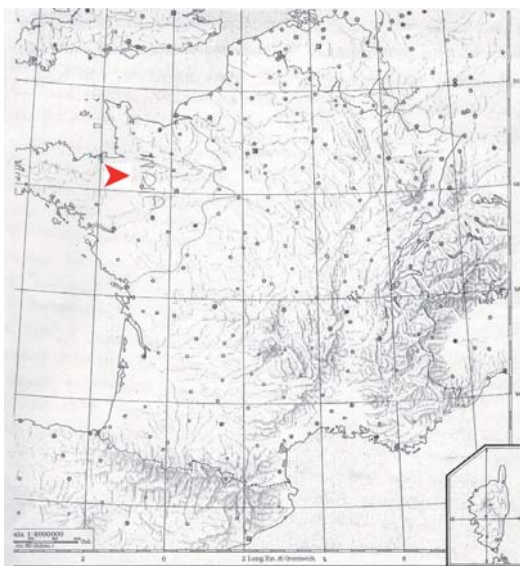
⁶ 39/A Geografia negli istituti tecnici (commerciali, nautici e per il turismo), negli istituti per periti aziendali (e corrispondenti in lingue estere) e negli istituti professionali.

⁷ <http://lettere.unipv.it/?pagina=corsi&id=6147>.

due ore, i candidati debbono sviluppare due tracce. La prima chiede di osservare e commentare una carta muta⁸, mentre per la seconda va brevemente trattato un argomento di geografia umana⁹. Gli esempi a seguire sono tratti da un gruppo di 340 esami, sostenuti fra ottobre 2008 e giugno 2009; gli studenti vengono indicati con lettere maiuscole.

Regione Francese (1:6.000.000).

A- Quasi nessun nome è indicato sulla carta; la candidata ritiene di riconoscere un solo Stato, l'India, che colloca al posto della Bretagna. Commento: «Il continente rappresentato nella cartina è l'Asia [...]». Segue una dettagliata descrizione del continente asiatico, integralmente copiata dal *Calendario Atlante De Agostini* (2008, pp. 83-90).



Regione Francese - 1:6.000.000 (Mori, 1960, p. 56).
Studentessa A- La candidata riconosce un solo Stato, l'India, che colloca al posto della Bretagna.

Africa e sud Europa (1:40.000.000).

B- Si nota l'abbondanza di nomi indicati sulla carta. Nessuna citazione dell'Europa e del Vicino Oriente, pur visibilissimi nella carta; la nomenclatura è riportata solo sul continente africano del quale, nel commento, la candidata ricorda ben poche e scarse notizie storiche e nessuna geografica. In un secondo capoverso, scrive: «[...] La carta geografica piccola rappresenta una porzione dell'Antartide [...]», facendo seguire una descrizione del continente. Il commento è riferito all'ingrandimento che visibilmente riporta Città del Capo (con la Baia della Tavola) e Capo di Buona Speranza (con la Falsa Baia). L'errore denota una totale mancanza di abitudine alla lettura delle carte, uso che avrebbe aiutato la candidata a dedurre che l'ingrandimento fosse riferito al continente africano e non ad un altro continente.

Est degli USA e Antille (1:15.000.000).

C- Quasi nessun nome è indicato sulla carta, il che denota assenza o scarsità di lettura. Il commento della candidata è: «La regione rappresentata è quella degli Stati Uniti d'America, precisamente la

⁸ Europa Centrale, ex Jugoslavia e Mar Nero, Gran Bretagna e Irlanda, Regione francese (1:6.000.000), Scandinavia (1:9.000.000), Estremo oriente (1:10.000.000), Est degli USA e Antille (1:15.000.000), Africa e sud Europa, Terre polari artiche e Terre polari antartiche (1:40.000.000).

⁹ Gli argomenti più frequenti sono "Razza ed etnia", "Confini e loro funzioni", "L'Uomo modifica l'ambiente", "Trasformazione della città", "Urbanesimo e localizzazione" e "Religione e paesaggio".

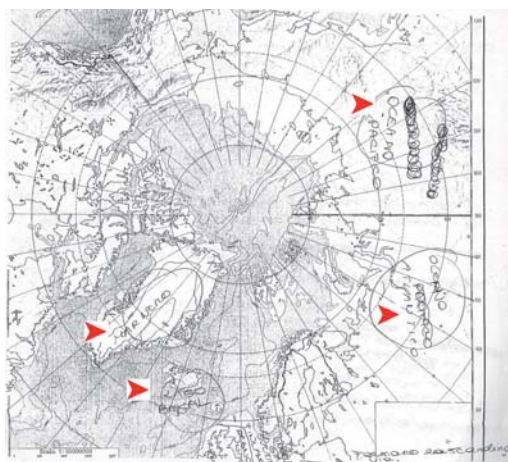
zona canadese. [...]». Segue una descrizione (peraltro superficiale e infantile) del Canada, evidentemente copiata.

D- Abbondanza di nomi indicati sulla carta, ma il District of Columbia è collocato a nord di Manhattan. Commento della candidata: «La regione rappresentata nella carta geografica è la Costa Atlantica degli Stati Uniti d'America [...] questa regione comprende anche l'isola di Cuba, Jamaica, Haiti e Santo Domingo, molto importanti per l'economica statunitense [...]». La candidata, peraltro risolvendo gli annosi problemi di conflittualità fra USA e Cuba, annette d'ufficio quest'ultima agli Stati Uniti, curiosamente omettendo parte delle Grandi Antille.

E- Nessun nome è indicato sulla carta, pertanto anche in questo caso vi è assenza di lettura. La candidata scrive «[...] Nella rappresentazione è inoltre visibile la caratteristica penisola della Florida, dove troviamo l'importante città di Miami, anche capitale dello Stato, e dove trova sbocco sul mare il fiume Mississippi [...]». La gravità dell'errore potrebbe anche essere opinabile se non fosse per l'esondazione del 2008 che avrebbe dovuto rendere molto facile la collocazione della foce in Louisiana; va considerata la perversa abitudine di molti siti *web* (dai quali gli studenti pescano indiscriminatamente) di indicare la foce del Mississippi genericamente nel golfo del Messico, il che, tuttavia, aggrava ulteriormente l'errore, essendo Miami notoriamente affacciata sull'Atlantico.

Terre polari artiche (1:40.000.000).

F- Diversi nomi sono indicati sulla carta, caso piuttosto raro fra coloro che commettono errori. La candidata riconosce e descrive la regione artica, ma inverte completamente mari e terre emerse, scrivendo «Mar Nero» sulla Groenlandia e «Lago Baikal» sull'Islanda; scrive, inoltre, «Oceano Atlantico» e «Oceano Pacifico» sulla Russia. A parte il fatto che sarebbe interessante sottoporla al test di Roshak, evidentemente la sua osservazione è completamente slegata dalla carta ed è frutto di copiatura nonché di una mancanza di consuetudine alla lettura delle carte.



Terre polari artiche - 1:40.000.000 (Mori, 1960, p. 137).
Studentessa F- La candidata riconosce e descrive la regione artica, ma inverte mari e terre emerse, scrivendo "Mar Nero" sulla Groenlandia e "Lago Baikal" sull'Islanda.

G- Anche in questo caso, sulla carta v'è una profusione di nomi. La candidata sembra riconoscere il circolo polare artico, ma in calce alla rappresentazione scrive «Antartide»; d'altra parte, sulla carta, scrive «Mare di Beaufort» a nord dell'Asia e indica, peraltro errando anche la posizione reciproca, «Mar di Ross», «Mar di Weddel» e «Terra di Wilkes». Ragionevolmente non capiva se la carta rappresentasse il Polo Nord o il Polo Sud e con singolare spirito creativo ha copiato alcuni nomi da una carta del PN e altri da una del PS, come fosse un totocalcio; non la punse vaghezza di sforzarsi a confrontare le rappresentazioni. Nel delirante commento, poi, scrive «La regione rappresentata è quella dell'Antartide. Essa presenta un polo nord e un polo sud [...]».

E- Scarse e settoriali le indicazioni sulla carta. La candidata scrive «[...] Nella rappresentazione è possibile individuare la catena montuosa dell'Himalaya che è situata in Tibet [...]». Anche accettando l'affermazione della candidata come un'opinione, non si può non ricordare come il Nepal non sia compreso fra i territori rivendicati dal governo tibetano in esilio; vieppiù, la catena montuosa (che ovviamente non rientra nella rappresentazione cartografica) è collocata dalla studentessa all'incirca in corrispondenza del lago Bajkal.

F- Scarse e confuse le indicazioni sulla carta. Dopo essersi rivolto alla sottoscritta chiedendo se la carta raffigurasse l'Artide o l'Antartide (ed essendosi offeso nel sentirsi dire che la risposta era materia d'esame), il candidato decise di scommettere e copiò integralmente la descrizione dell'Antartide dal *Calendario Atlante De Agostini* (2008, p. 113); la scelta ricadde sul Polo Sud poiché, ovviamente, fra i continenti dei quali il Calendario riporta una sommaria descrizione all'inizio, non compare l'Artide, non essendo un continente. Anch'egli dovrebbe sottoporsi al test di Roshak, avendo invertito terre emerse e mari nel tentativo disperato di accasare, nel Polo Nord, la Terra della Regina Maud, la Terra di Enderby e l'Altopiano Polare.

4- Osservazioni conclusive

La decisa superiorità numerica delle studentesse impedisce di fare considerazioni circa la maggiore o minore tendenza delle donne a commettere errori, tuttavia va segnalata la prevalente "creatività" degli uomini nel produrre castronerie. Considerando che il gruppo di carte proposte ai candidati comprende scale molto piccole, variabili fra 1:6.000.000 (ad esempio la Regione francese) e 1:40.000.000 (ad esempio le Terre polari), ci si potrebbe attendere una netta predominanza di errori nei commenti alle carte in scala maggiore; a rigor di logica, dovrebbe essere più difficile ricordare i "dettagli". Il dato interessante, invece, è il prevalente disorientamento innanzi alle carte a scala minore. Nel riflettere sulle cause di questa stranezza, non si può non tener conto del fatto che, in una prova scritta, esiste sempre la possibilità di copiare e ad esempio è più semplice copiare la descrizione della Francia rispetto a quella delle Terre polari artiche¹⁰. Non si può, tuttavia, non osservare come la dissuetudine alla consultazione di planisferi abbia provocato un difetto nella visione e conoscenza generale del Pianeta (paradossale in tempi in cui tanto si blatera di globalizzazione). Su questo punto, pertanto sarà bene lavorare con speciale cura; testi come de Blij (2002) e Haggett (2004), ricchi di illustrazioni cartografiche e (soprattutto nel caso di de Blij) fortemente incentrati sull'analisi dei fenomeni illustrata su planisferi, sono di grande aiuto. Il concetto di scala, tipico dei vedenti, in realtà è costruito, non innato, come dimostra Sacks (2008) riferendo di un ex non vedente che, per allenarsi ad avere una completa percezione visiva, acquistò una serie di collezioni di varie miniature¹¹. In generale, insistere sul concetto di convenzione, con ciò sottolineando a più riprese l'esistenza di un procedimento percettivo che costruisce la convenzione stessa, aiuta ad ottenere, fra gli altri, tre risultati essenziali. 1) Dimostra come e spiega perché certune convenzioni siano così radicate da apparire verità o realtà assolute e immutabili (esempio classico è l'abitudine europea di collocare il Nord nella parte alta della carta). 2) In conseguenza di ciò, induce flessibilità nella costruzione e nell'utilizzo di schemi mentali, mostrandoli come personali (non universali) rapporti con la realtà). 3) Aiuta a fissare i concetti nella memoria.

¹⁰ Il programma d'esame comprende la consultazione del *Calendario Atlante de Agostini*, strumento di grande pregio, ma notoriamente di piccolo formato, quindi facilmente occultabile.

¹¹ «Dopo l'operazione, egli aveva cominciato a comperare soldatini, modellini di automobili, animali giocattolo, riproduzioni in miniatura di famosi edifici – tutto un mondo lillipuziano, su cui passava ore. Ma a spingerlo verso questo passatempo non era stata una semplice propensione infantile per il gioco: toccando quegli oggetti, e allo stesso tempo guardandoli, si preparava a vedere il mondo reale esercitandosi dapprima con questo mondo in formato ridotto. La disparità di scala non aveva molta importanza, non più di quanta ne avesse avuta per S.B., che era stato istantaneamente in grado di leggere l'ora su un grande orologio da parete perché aveva saputo correlare l'immagine di quello con la percezione del suo orologio da tasca.»(Sacks, 2008, p. 191).

BIBLIOGRAFIA

- Accordi B., Lupia Palmieri E. e Parrotto M. (1993), *Il globo terrestre e la sua evoluzione*, Zanichelli, Bologna.
- Albolino O. (2007), "Le carte della geografia: indagine sui bisogni formativi dei docenti abilitati oggi in geografia", in *Bollettino Associazione Italiana Cartografia*, 129-130-131, pp. 257-272.
- Atlante Zanichelli 2008*, Zanichelli, Bologna.
- Bonomo A. (2007), "Un'importante disciplina trasversale", in *La Cartografia*, V-15, pp. 4-5.
- Boria E. (sd), *Introduzione alla cartografia critica*, (1 e 2), in www.aiig.it.
- Calandra L. M. (2007), "Il sapere cartografico al cuore del processo di apprendimento e formazione nella scuola primaria e secondaria", in *Bollettino Associazione Italiana Cartografia*, 129-130-131, pp. 191-207.
- Calendario Atlante De Agostini 2008*, Istituto Geografico De Agostini, Novara.
- Candura A. R. (1993), "Carte e atlantini americani sulle 'Ghost Towns': percezione territoriale e realtà cartografica", in *Bollettino Associazione Italiana Cartografia*, 87-88, pp. 229-234.
- Candura A. R. (2007), "La penalizzazione degli studi cartografici: conseguenze sulla conoscenza del Pianeta da parte degli studenti", in *Bollettino Associazione Italiana Cartografia*, 129-130-131, pp. 165-173.
- Corna Pellegrini G. (1982), "Cartografia e geografia: un rapporto in evoluzione", in *Bollettino Società Geografica Italiana*, 10-12, pp. 565-576.
- De Blij H. J. e Murphy A. B. (2002), *Geografia umana. Cultura, società, spazio*, II ed. it., Zanichelli, Bologna.
- Fouberg E.H., Murphy A.B. and de Blij H.J.(2009), *Human Geography. People, Place and Culture*, John Wiley & Sons, Inc., Hoboken (NJ).
- Guaran A. (2007), *Geografia in laboratorio*, Forum Editrice Universitaria Udinese, Udine.
- Haggett P. (2004), *Geografia*; vol. 1 *Geografia umana*, vol. 2 *L'ambiente globale e gli strumenti del geografo*, Zanichelli, Bologna.
- Landini P.(1999), "Paesaggio e trans-scalarità", in *Bollettino Società Geografica Italiana*, IV, pp. 319-325.
- Lavagna E. e Locarno G. (2007), *Geocartografia. Guida alla lettura delle carte topografiche*, Zanichelli, Bologna.
- Lupia Palmieri E. e Parrotto M. (2000), *Il globo terrestre e la sua evoluzione*, V ed., Zanichelli, Bologna.
- Manzi E. (2005), *Le ali della farfalla*, Loffredo, Napoli.
- Mastronunzio M. e Martellozzo F: (2007), "L'utilizzo della cartografia nella didattica della geografia: la rappresentazione delle regioni alla scala nazionale", in *Bollettino Associazione Italiana Cartografia*, 129-130-131, pp. 317-331.
- Mazzanti R. (1998), *Guida all'interpretazione della carta topografica*, Felici Editore, Pisa.
- Mori A. (a cura) (1960), *Nuovo Atlante Geografico*, S. Lattes & C. Editori, Torino.
- Sacks O. (2008), *Un antropologo su Marte*, Adelphi Edizioni, Milano.
- Salgaro S. "La cartografia nella didattica e nella formazione", in *Bollettino Associazione Italiana Cartografia*, 129-130-131, 2007, pp.11-38.
- Snyder J.P. and Voxland P.M.(1989), *An Album of Map Projections*, U.S. Geological Survey, Professional Paper 1453, U.S. Government Printing Office, Denver (CO).
- Vallega A. (2004), "Didattica universitaria: il gioco della multiprospettiva", in *Ambiente, Società e Territorio. Geografia nelle scuole*, 5, pp. 3-9.
- Vianello G. (2007), "Strumenti per insegnare il territorio", in *La cartografia*, Firenze, 13, pp. 34-46.
- Zandomenighi M. E. e Zampieri C. (2007), "Cartografia per la didattica e didattica per la cartografia", in *Bollettino Associazione Italiana Cartografia*, 129-130-131, pp. 175-183.